Provocatoria sfida dei pirati dell'edilizia

# Milano: «Edili» ritirato ancora dallo schermo!

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 18.

*«Questo documentario non s'ha da dare», hanno deciso stamane, a Roma i bravi della Confindustria, settore edilizia, quando hanno saputo dai giornali che l'ormai famoso cortometraggio* Edili *stava per ritornare sullo schermo del Ritz, uno dei due locali di Milano adibiti a* Cinema d'Essai *col patrocinio culturale della critica Risoltasi quindi ieri, con piena soddisfazione delle parti e con la decisione congiunta di riprendere il film, la crisi nei rapporti tra questo organismo e l'esercizio cinematografico, l'affare* Edili *(poiché di un vero e proprio «affare» chiaramente si tratta, e anche piuttosto sporco) si sposta ora su piano nazionale, coinvolgendo precise responsabilità e mettendo il ministro dello Spettacolo nelle condizioni e nel dovere di illuminarle e di colpirle.*

*Orbene, l'*Unica Cinematografica, *società presieduta da Sandro Pallavicini, che riunisce a sua volta alcune ditte produttrici di cinegiornali (come la* Incom, *la* Sedi, *ecc.) e che distribuisce cortometraggi e documentari vari, ha ricevuto le pressioni di qualche Don Rodrigo attuale e si è guardata dal resistere, anche se l'operazione — di questo siamo certi — non andrà certamente a suo beneficio.*

*L'«Unica» dunque, ha imposto stamane all'agenzia milanese* Ardis, *incaricata della distribuzione regionale di* Edili, *di rittrare dalla circolazione il documentario, che in questi ultimi giorni aveva fatto scomodare tutti — ministeri, prefetture, associazioni di autori e di giornalisti cinematografici — in solenni dichiarazioni all'opinione pubblica ch'esso aveva ogni crisma legale per poter, e anzi per dover, circolare liberamente.*

*La sequenza, abbastanza movimentata, dei fatti, si è svolta così. Verso le dieci di mattina giunge la telefonata da Roma ai signori Musini e Montagnani, titolari dell'agenzia* Ardis, *i quali avevano già consegnato ieri sera al Ritz il cortometraggio, che doveva tornare in programma nelle prime ore del pomeriggio. L'*Ardis *chiede al marchese Incisa, titolare del Ritz, la restituzione improvvisa del film, che già da quindici giorni giaceva in agenzia inutilizzato, in attesa di una sua rivincita, che pareva ormai sicura. L'Incisa non si accontenta di una richiesta verbale ma pretende, com'è suo diritto, qualcosa di più concreto, un documento impegnativo. Intanto il gruppo milanese dei critici cinematografici si batte, ovviamente, perché — nei limiti del possibile — si resista all'ingiunzione, la cui provocatoria sostanza non sfugge certamente a nessuno.*

*Eppure non c'è niente da fare. L'intimazione scritta, da parte della società, giunge all'apertura del locale, alle due e mezzo del pomeriggio; se alle undici il primo telegramma della agenzia si rivolgeva all'esercente con un «preghiamola», alle due e mezzo c'è già la minaccia di far intervenire la legge. Particolare curioso, quasi grottesco: far intervenire la legge a sequestrare un film che la legge ha dichiarato valido e proiettabilissimo! Ma* Edili *viene riconsegnato ai loro legittimi (per il momento) proprietari.*

*Diciamo «per il momento», perché pare ormai stabilito che l'*Unica cinematografica *abbia deciso di ritirare il cortometraggio per non distribuirlo più. E naturalmente ha deciso di ritirarlo stamane, e non ieri o domani, appunto perché stamane erano usciti i giornali con l'annuncio della vittoria ottenuta sul piano locale per la proiezione del documentario, e perché l'ordine dall'alto era di consumare un atto di forza, cioè di lanciare una vera e propria sfida a tutti, a cominciare dagli organi responsabili del governo e dello Stato.*

*Continua così il calvario di* Edili, *cortometraggio diretto da Ennio Lorenzini col commento parlato di Lino Micciché, uno degli autori di* Allarmi siam fascisti!, *attualmente critico dell'*Avanti! *di Roma e segretario del sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici. Un film onesto, obiettivo, che aveva smosso finalmente la tradizionale (e spesso giustificata) apatia del pubblico nei riguardi di questo genere di spettacolo, e che già in sede di censura aveva avuto le sue prime grane, costringendo il regista a rinunciare a una delle sequenze più importanti. Tra qualche giorno* Edili *dovrebbe essere proiettato al* Festival dei popoli *di Firenze.*

*Frattanto, le vicende di* Edili, *dopo aver rinsaldato lo spirito combattivo del* Cinéma d'Essai *e della critica di Milano, contribuiranno a far convergere l'attenzione generale su un settore così trascurato e caotico, come quello dei cortometraggi. Settore nel quale, dopo gli scandali «storici» del passato, sarebbe ormai tempo di mettere un po' d'ordine.*

*La proiezione dei cortometraggi non è, infatti, regolata da leggi lucide e coerenti. Anzitutto, non esistono contratti tra noleggiatori ed esercenti: il cortometraggio compie un certo numero di «passaggi», e, in base ad essi, ottiene un rimborso governativo, nella misura del due per cento dell'incasso lordo dello spettacolo completo. Nel caso di* Edili, *è la società stessa di distribuzione, che, ritirandolo, decide di rinunziare al rimborso.*

*Quanto all'esercente, nulla può fare per pretendere il rispetto di un contratto che non esiste.*

*E allora le prime, ma fondamentali domande che il cittadino ha il diritto di porsi, sono le seguenti: perché si continuano a produrre cinegiornali di parte, perché si piagnucola sul fisco vampiro, perché si è creato questo complicato sistema dei «ristorni erariali», perché si decidono «proiezioni obbligatorie», e perché, soprattutto, il contribuente finisce col pagare ogni tipo di propaganda e di scocciatura, quando poi, nella circostanza rarissima di un cortometraggio che fa gli interessi morali e civili suoi, il contribuente stesso non ha nemmeno la soddisfazione di poterlo vedere?*

*Grazie a* Edili *— la cui effettiva proiezione pubblica diventa ormai questione di prestigio nazionale — tutti gli organi responsabili saranno costretti a dare risposte non evasive, non settoriali, non egoistiche, ma chiare e precise su questo problema, allo spettatore italiano.*

**Ugo Casiraghi**

# In visibilio per Marlene

VARSAVIA, 18

Circa 3000 persone hanno potuto presenziare stasera al primo concerto in Polonia di Marlene Dietrich, la cantante e attrice nata tedesca e naturalizzata americana

La Dietrich ha conquistato il pubblico fin dall'entrata in scena con un abbigliamento magnifico: abito con lungo strascico e monili di diamanti. Parlando in francese, ha annunciato ella stessa le canzoni, che hanno costituito una specie di enciclopedia musicale della sua vita.

Nel pubblico, per la maggior parte costituito da persone anziane che ricordano vivamente i trionfi della Dietrich prima della guerra, erano numerosi i giovani che sono usciti commossi

Alla fine del recital il pubblico ha quasi invaso il palcoscenico. La cantante ha stretto un'infinità di mani e abbracciato diverse anziane signore. Dopo 10 minuti di applausi ininterrotti, il pubblico ha intonato in coro una canzone che augura cent'anni di vita al festeggiato. La canzone si diffuse in onore di Gomulka dopo i fatti del 1956. Da allora simbolizza i sentimenti di più alta stima ai personaggi eccezionali

# Eduardo dirigerà lo Stabile

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 18.

Anche Napoli ce l'ha fatta Dopo la parentesi di un anno particolarmente infelice, la città che aveva dato vita ad uno dei più anziani e sconclusionati Teatri Stabili d'Italia ha finalmente di nuovo un centro teatrale: che nasce, questa volta, su premesse complessivamente positive, dalle quali è possibile fin d'ora trarre auspici per una sua collocazione più che decorosa a fianco di Milano, Bologna, Torino e Genova

Giuridicamente, bisognerà ancora aspettare qualche giorno, finchè il consiglio comunale non ratificherà il progetto di statuto approntato dalla commissione paritetica: ma lo statuto in pratica, è già esistente e nasce all'ombra di un nome — quello di Eduardo De Filippo — che fornisce adeguate garanzie per un organico sviluppo: prende corpo, soprattutto, sotto la tutela di un complesso di norme il cui segno caratteristico è quello di una battaglia democratica, impegnata dalle forze migliori della città, per garantirsi un futuro esente (per quanto è possibile) dalle improvvisazioni che hanno caratterizzato il passato.

Anche se lo statuto, infatti, non è stato reso ufficiale (il che avverrà fra un paio di giorni al massimo), possiamo affermare che esso è stato strutturato in maniera sufficientemente aperta: tale, quanto meno, da essere accettabile dai più impegnati uomini di cultura: tenuto anche conto delle condizioni obiettive di crisi generale dalle quali esso nasce.

Per arrivare a questo risultato, impedendo nello stesso tempo che venisse bruciato per la seconda volta il nome di Eduardo come direttore dello Stabile, c'è voluta una dura battaglia: si sono dovute annullare le complicate alchimie (o l'impreparazione) di chi tentava di costruire uno statuto-burletta, buono soltanto a consentire nuove improvvisazioni e rinnovati pasticci culturali e finanziari.

La conclusione di questo primo ciclo dell'azione democratica a Napoli — un'azione che è riuscita a superare gli equivoci ed i massimalismi iniziali — è la garanzia formale, riassunta nella prima parte dello statuto, di un impegno costante del nuovo Stabile per una azione di diffusione della cultura teatrale che non sia limitata soltanto all'esecuzione di pochi spettacoli, utili soltanto — com'è accaduto in passato — a fare il buon nome di qualche regista, ma assolutamente disancorati dalla realtà culturale cittadina e nazionale.

C'è, infatti, un impegno preciso a costruire, particolarmente intorno ad ogni spettacolo del nuovo Stabile, una serie di iniziative a tutti i livelli: che si irradino dalla sede principale a tutta la città, raggiungendo le scuole, le fabbriche, i circoli culturali ed aziendali, l'università. Iniziative elaborate e approfondite da un complesso di sezioni di lavoro che affiancheranno i futuri direttori dell'ente, sì da garantire una costruzione democratica dei programmi, come risultante di un lavoro di gruppo, studiato e dibattuto nel quadro di una visione globale degli interessi e dei bisogni della città

Tutto il complesso delle future attività dello stabile napoletano (tra le quali lo statuto prevederà anche la costituzione di una scuola di recitazione), saranno insomma ancorate di necessità ad una visione democratica dello strumento teatrale: il quale non potrà dunque essere sfruttato come divertimento per una élite (e Napoli ha già visto a suo tempo, con quali risultati), ma come spettacolo impegnato dedicato alle più larghe masse popolari: che da queste tragga sostegno ed ha esse si appoggi

Eduardo De Filippo — il quale ha partecipato ai lavori della commissione consiliare per lo statuto — non sarà soltanto il direttore artistico designato per il primo quadriennio: a lui infatti, saranno affidati inizialmente dei poteri speciali che gli consentiranno di farsi largo nella giungla delle posizioni precostituite, aggirando i consueti ostacoli delle pressioni interessate, annullando le tradizionali camarille che inceppano la vita di un ente in fase di costituzione Con gesto di assoluta fiducia, infatti, la commissione avrebbe deciso di proporre al consiglio comunale dei «poteri speciali» attraverso una norma transitoria che permetta a De Filippo di costruire liberamente i quadri formativi dello Stabile Sì da superare senza eccessivi sbandamenti i primi anni di formazione: e nella prospettiva di avere, di qui alla scadenza del mandato speciale, una organizzazione effettivamente «teatrale» dove il gioco degli interventi politici sia stato sostanzialmente neutralizzato. E' questa, ci sembra, una decisione saggia ed opportuna: per tagliare profondamente nel malcostume teatrale (non soltanto napoletano) è indispensabile un'azione sicura, condotta da uomini che del teatro abbiano esperienza profonda e per il teatro abbiano amore disinteressato. Se De Filippo, com'è speranza generale, risponderà pienamente a queste attese, Napoli potrà dar vita ad un complesso teatrale democratico ed efficiente, in grado di offrire col tempo un contributo autonomo alla cultura nazionale. Per raggiungere questo obiettivo — ora che la battaglia per lo statuto sembra avviarsi a conclusione — occorreranno altri sforzi. Tuttavia, questa volta, essi hanno una solida base cui appoggiarsi.

**Dario Natoli**

# NAPOLI

Dopo una infelice parentesi rinasce con premesse positive il teatro cittadino

# TV controcanale

## Il mito di Gérard Philipe

*«Questo ragazzo, che aveva dieci anni meno di me, è stato per me un esempio» — ha detto ieri sera con esemplare umiltà Jean Vilar nel corso del* Primo piano *dedicato alla figura dello scomparso attore francese Gérard Philipe. Citiamo, fra le tante testimonianze della trasmissione, proprio quella del celebre regista e uomo di teatro, perché ci è parso che in essa fosse più facile cogliere la personalità di Philipe, oltre che come attore, particolarmente come uomo del suo tempo.*

*Vilar ha proseguito ricordando l'inesausta passione con la quale Philipe aveva militato per la causa del Théâtre National Populaire (creato e diretto dallo stesso Vilar), la sua preoccupazione di far accedere al teatro anche e soprattutto quel pubblico solo potenziale costituito dalle masse popolari che non possono sobbarcarsi alle spese che il teatro solitamente impone.*

*E questo elemento della personalità di Gérard Philipe è stato confermato del resto dalla dichiarazione dello scrittore Claude Roy che ha sottolineato l'impegno civile, l'appassionata ricerca delle ragioni della storia sua individuale e di quella del mondo contemporaneo che animò sempre le azioni dell'attore.*

*Gérard Philipe diede coerente prova di tale suo impegno schierandosi apertamente dalla parte della democrazia sia nella battaglia per la pace, sia lottando attivamente (come presidente del sindacato) per la dignità degli attori francesi. Gérard si sentiva, cioè, prima che attore, uomo del suo tempo, uscito come tanti suoi coetanei (che, appunto per questo, in lui si riconoscevano) profondamente segnato dal tragico sconvolgimento della guerra; e cercava nella sua stessa professione di attore e per mezzo di essa di chiarire a sé e agli altri la fisionomia di una società piena di lacerazioni e di insicurezza, nella quale trovavano terreno rigoglioso sia il mito del personaggio inquieto e travagliato che quello del personaggio spavaldo e esuberante, tutt'e due accomunati dalla medesima ribellione contro la società della quale erano il frutto.*

*Naturalmente il compito di rievocare Gérard Philipe comportava un grosso rischio e, precisamente, quello di dar credito in modo acritico al «mito» — pur vero in certe sue componenti — dell'attore bello, affascinante, bravo, impareggiabilmente giovane. E non sempre, nonostante quanto abbiamo osservato più sopra, il* Primo piano *di ieri sera ha evitato il trabocchetto.*

*Dalle testimonianze di attrici, attori e registi Philipe è stato fatto rivivere più attraverso il calore della simpatia, del rimpianto — cioè più attraverso una certa retorica dei sentimenti — che attraverso uno sforzo di comprensione lucida del suo personaggio.*

*Quel che ne è uscito è certamente un ritratto somigliante a Gérard Philipe ma che non offriva una immagine del tutto chiara e comprensibile, al di là del «mito», al di là dell'affettuosa memoria.*

**vice**

## vedremo

### Giuseppe Verdi

Ed ecco l'ultima puntata di «Giuseppe Verdi». Siamo alla rottura definitiva tra Verdi e Mariani. Il legame sentimentale tra la Stolz e Mariani (era stato lui a portarla passo passo ai grandi fastigi della ribalta) si incrinò quando la cantante, nonostante la proibizione di Mariani, volle essere la Leonora nella nuova edizione de «La Forza del Destino», che fu data alla Scala. Verdi si recò appositamente a Milano in occasione della prima: era un fatto eccezionale che egli si muovesse da Sant'Agata. I pettegolezzi furono alimentati dal fatto che Giuseppina Strepponi non lo seguì, intuendo che la sua presenza non sarebbe stata gradita e comunque imbarazzante.

Così Verdi andò solo e la stampa non mancò di notarlo Comunque i biografi verdiani non sono d'accordo circa i veri rapporti tra Verdi e la Stolz: si è parlato persino di un epistolario segreto, che proverebbe una vera e propria relazione amorosa.

Proprio in quel periodo il compositore aveva, dopo molte insistenze, finito per accettare di scrivere per conto del Khedivè un'opera di ambiente egiziano, da rappresentarsi al Cairo in occasione dell'apertura del canale di Suez. La prima dell'«Aida» ebbe luogo il 24 dicembre 1871 con un successo veramente eccezionale.

* * *

E' stata eseguita a Milano, nella Sala Grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi», l'opera *Le astuzie di Bertoldo*, musica di Luigi Ferrari Trecate. Ne sono interpreti i cantanti: Scipio Colombo, Aldo Bertocci, Jolanda Mancini, Jolanda Gardino, Mario Carlin e altri. Ha diretto l'orchestra sinfonica e il coro di Milano della RAI il maestro Ferruccio Scaglia.

# le prime

**Musica**

## La storia del trio con pianoforte

La ripresa dei concerti all'Aula Magna inizia con il primo *recital* del «Trio di Bolzano», che ascolteremo ancora per tre sabati, giacchè a tal complesso è stato affidato il compito di delineare in una serie di esecuzioni la «storia del trio con pianoforte». Il panorama comprende, dunque, brani di Stradella, di Joseph Haydn, di Muzio Clementi, di Mozart, di Beethoven, Mendelssohn, Schumann, Schubert, Brahms, Dvorak, Ravel, Pizzetti, Ghedini e Sciostakovic.

Un programma di apprezzabili fini didascalici, che inevitabilmente tuttavia non può assolvere a tutti i sui compiti, ed appare lacunoso. Penso sia giusto pure osservare che la scelta dei brani non sempre è opportuna o cade sulle pagine più rappresentative degli autori citati. Perchè iniziare il ciclo con la *Sinfonia in re magg.* di Stradella (il termine sinfonia va inteso come sonata) poco esemplare in considerazione delle finalità proposte in quanto la parte del cembalo deve essere completamente ricreata? Perchè omettere autori più recenti quali Rameau e Vento?

Il primo concerto non ha mancato, comunque, di suscitare interessi più con il *Trio in si bem. magg.* di Mozart e con quello in *si bem magg. op. 97, detto dell'Arciduca*, di Beethoven, che con il *Trio in la bem. magg.* di Joseph Haydn o con la *Sonata in do magg.* di Clementi, composizioni di esperta fattura, ma non privi di zone poco significanti. Precisa, chiara l'esecuzione del Montanari (pianoforte), del Carpi (violino) e dell'Amadori (violoncello), i quali sono stati caldamente applauditi.

**vice**

**Cinema**

## Il comandante

Antonio Cavalli, colonnello tutto casa e caserma, viene promosso generale, e messo a riposo per raggiunti limiti di età. Abituato com'è, dice lui, a comandare, l'ozio forzato gli pesa: per vincerlo, inizia a scrivere le sue memorie di guerra, che i giornali tuttavia disdegnano, e che finiscono bruciate. Dopo varie traversie, più per orgoglio che per reale bisogno, Antonio accetta un modesto impiego in una società edilizia, e spende tutto il suo stipendio in regali per il figlio, per la nuora, per la moglie Francesca: della quale è geloso, in modo senile, poichè lei, commerciando in quadri, ha frequenti rapporti di lavoro con un corniciaio, d'altronde anziano e assai poco attraente. Ma, un giorno, l'ex generale scopre che i soldi della sua paga provengono proprio da Francesca, la quale ha voluto, procurandogli quel posto fittizio, soddisfare le brame attivistiche di lui, e toglierselo garbatamente di torno. Umiliato, offeso, Antonio si isola dalla famiglia. Ecco però che i suoi padroni lo richiamano, gli offrono una carica effettiva (quella di presidente della ditta), grossi emolumenti, una vettura lussuosa: la firma dell'integerrimo militare d'un tempo è servita infatti, e servirà ancora, per stringere cospicui affari.

Qui la vicenda, scritta da Rodolfo Sonego e portata sullo schermo da Paolo Heusch, potrebbe concludersi: e sarebbe un finale di veritiero sapore grottesco, sebbene scarsamente giustificato dall'andatura tra patetica e aneddotica del film: il quale ha, purtroppo, una lunga coda, con l'arresto degli speculatori cui Antonio ha fatto da paravento, un suo fallito tentativo di salvare il salvabile, un mancato suicidio (ripreso pari pari, nella forma, da un classico del comico, ma anche da una vecchia interpretazione dello stesso Totò) e il malinconico tramonto del protagonista, che gioca coi modellini di navi nel laghetto di Villa Borghese.

Indeciso tra i toni satirici, critici, e quelli sentimentali, *Il comandante* ha il suo punto di forza, naturalmente, in Totò: il cui graffiante umorismo sembra però raffrenato, più che sollecitato, dal testo. Degli altri interpreti si nota, per la sua signorile bravura, Andreina Pagnani.

**ag. sa.**

# A Roma balletti cecoslovacchi

Il Balletto Nazionale Cecoslovacco darà uno spettacolo al Teatro Olimpico domani sera alle ore 21,15 nel quadro della stagione di concerti dell'Accademia Filarmonica Romana. Il balletto che si presenta per la prima volta a Roma, ha riscosso trionfali successi a New York, Londra, e Parigi

In un teatro

# Londra: prende fuoco la parrucca della Callas

LONDRA, 18

Il soprano Maria Callas durante le prove della *Tosca* è stata oggi vittima di un incidente: la parrucca le si è incendiata mentre stava eseguendo il duetto del secondo atto insieme al baritono Tito Gobbi. La Callas si è avvicinata troppo ai candelabri che adornano il tavolo di Scarpia e le fiamme si son appiccate alla parrucca.

La cantante, imperturbabile ha continuato la prova mentre cercava di spegnere con una mano le fiamme. Poi è intervenuto Tito Gobbi il quale ha soffocato il principio di incendio. Fortunatamente la Callas portava una parrucca resistente alle fiamme, sicchè non ha subito alcun danno.

## Scritturata la nipote di Bagutta

MILANO, 18.

Marina Pepori, tredicenne, allieva della scuola di danza classica di Anna Maria Bruno, è stata prescelta per il ruolo vacante del film di Marco Ferreri *L'uomo dei cinque palloncini* di cui sono protagonisti Marcello Mastroianni e Catherine Spaak.

La piccola viene a completare il *cast* del film in un ruolo per il quale erano state esaminate duecento fotografie dell'archivio della RAI-TV e di due scuole di recitazione.

Marina Pepori appartiene alla famiglia dei proprietari del ristorante Bagutta, nel quale ogni anno viene assegnato l'omonimo premio letterario.

## Provocatoria idiozia fascista al «Valle»

I fascisti ancora una volta hanno tentato di boicottare con uno dei loro stupidi gesti Dario Fo ed il suo spettacolo «Isabella, tre caravelle ed un cacciaballe» che si rappresenta al teatro Valle. Ieri sera verso le 10 una voce anonima ha informato, attraverso il telefono, la cassiera del teatro che due bombe ad orologeria erano state poste nella sala: una in platea, l'altra in galleria. Sarebbero esplose alle 22,30.

Franca Rame stessa dal palcoscenico ha invitato gli spettatori ad allontanarsi per consentire agli agenti del commissariato S. Eustachio di effettuare le ricerche. Nulla è stato trovato, naturalmente. «Il pubblico romano, ha dichiarato Fo, ha dato prova con la sua freddezza nell'apprendere la notizia di quale peso e considerazione siano degni certi scherzi dei soliti fascistelli». Gli spettatori, numerosissimi in sala hanno applaudito a lungo, al termine dello spettacolo, Dario Fo, Franca Rame e tutta la compagnia, manifestando la loro solidarietà.

# RAI TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 22; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: E. Garner al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,30: «Il campanello», di G. Donizetti; 18,30: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Misericordia, romanzo di B Perez Galdos; 21: Radiocruciverba; 22: Il puntaspilli, di R. Izzo e A.M. Aveta; 22,15: Concerto del soprano Ch Tibay e del pianista C. Zecchi; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

### SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 8,50: Il Programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,25: Radiotelefortuna 1964; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13: Voci e musica allo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,40: Domenica - express; 14,30: Voci dal mondo. 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana. 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera.

### TERZO

17: Parla il programmista; 17,05: Le Cantate di J. S. Bach; 18,05: Commedia; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Celebrazioni straussiane: «Elettra», direttore H. von Karajan.

## primo canale

| | | |
|---|---|---|
| 10,15 | La TV degli agricoltori | |
| 11,00 | Messa | |
| 13,25 | Sport | Da Kitzbubel gare di sci (slalom) |
| 14,45 | San Remo | corso fiorito |
| 15,30 | Sport | Cortina: gare di sci (salto) |
| 17,30 | La TV dei ragazzi | a) Ivanhoe: «Il soldato di ventura»; b) Stanlio e Ollio. |
| 18,30 | Avventure in elicottero | «L'uomo senza memoria» |
| 19,00 | Telegiornale | della sera (1ª edizione) |
| 19,20 | Sport | Cronaca registrata di un avvenimento |
| 20,15 | Telegiornale sport | |
| 20,30 | Telegiornale | della sera (2ª edizione) |
| 21,00 | Giuseppe Verdi | Romanzo sceneggiato |
| 22,15 | Dalla Mongolia a Pechino | Note di viaggio di Claude E. François, A. Herbert-Stevens |
| 22,45 | La domenica sportiva Telegiornale | |

## secondo canale

| | | |
|---|---|---|
| 18,00 | Delitto a Corfù | due tempi di Massimo Dursi |
| 19,55 | Rotocalchi | in poltrona a cura di Paolo Cavallina |
| 21,00 | Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 | Smash | Varietà musicale con Delia Scala e Toni Ucci |
| 22,30 | Sport | Cronaca registrata di un avvenimento |

Valeria Valeri e Sergio Fantoni in «Giuseppe Verdi» (primo, ore 21,00)